dove l'arivò Venere proximo passato a mezo giorno, la sera intese la nova di la intrada de li pontificii et cesarei in Milano; per il che la Marchesana ordinò fusse fato le cride, che alcuno la matina del Sabado subsequente non lavorasse fino non fusse fata la procession. Comesse fusseno fate tre giorni continui, con far fochi et altre demostration di alegreza. Et cussì epso exponente vete el Sabado far la procession solenemente con soni di campane, trazer bombarde, far li fochi, la sera fino el . . . . . et altri segni di alegreza *in similibus consueti.* Dice poi che il Sabado vene nontii al signor Alvise da Gonzaga de lì per mantuana, qual è ancor amalato di la ferita del schiopo nel calchagno che l'have soto Parma, che dicea come el signor Federigo da Bozolo era retirato in Ferara con le sue robe tutte, e che tutte le gente, che erano a Rezo, si erano levati et venivano verso Pavia; qual gente se dicea esser al numero di 10 milia et più con il Ramazoto, et *etiam* uno Vitello et uno Guidon, ch' è capo de li cavali lizieri dil Marchexe; et di ciò tal nontii affirmano haver veduto lì in Mantoa da cercha 50 cavali vestiti a la turchescha, over come valachi, i quali *tamen* se dicea esser al numero di 200, i quali voleano andar a trovar il signor Marchese, quale li havea conduti; sogiongendo che de le gente che diceano
126* esser a Castel Zufredo et a la Piobega, che doveano compagnar denari, non haveano inteso cosa alcuna, nè erano in effeto in loco alcuno; ma ben li denari havea inteso esser in Mantoa.

De li diti, date a dì 26, hore 5. Come in quella sera haveano da Ponte Vico da uno deputado di questa città, come questa matina, per tempo, acostatosi le gente francese apresso Cremona, li veneno incontra li citadini a offerir l'intrar ne la terra a suo beneplacito; ma li pregorno che li fanti, che erano in quella, et li banditi li volesse haver per ricomandati. Et cussì, per la porta di San Lucha, ch'è apresso il castello, feceno la intrata, spogliorno da zercha 2000 (?) fanti, che erano in quella venuti de piasentina, li sachizorno et li lassò andar. Li banditi et capellazi li hanno retenuti a sua descrition; tra li qual sono Nicolò Varuol, Lodovico da Salerno fratello di uno che avemo in questo castello ad instantia dil Gubernator, Hironimo Fredo et Frigevin, Nicolò Sfondrado, Oldovino di Oldovini, Vicenzo Mainoldo et molti altri. Questi particolari scriveno aver auto da questi cremonesi, che veneno lì a Brexa a l'abandonar di quella città. *Item,* scriveno esser zonto di lì in Brexa monsignor di San Valier infermo di febre continua, partito da Crema, el qual lo hanno fato visitar e fatoli offerte general etc. *Item,* è gionto di quì domino Polo Nani capitanio di Bergamo, el qual dice haver alozato sopra questo brexano da 1500 fanti et 200 lanze di queste scapolate da Milano, mal conditionate, et diman partì etc. Manda una relation di uno explorator vien di Milan.

Relatione fata a dì 26 dito. Zuan Maria dil Len, ritornato da Milano, referisse come eri a hore 16 el gionse de lì, ne la qual hora intese che i cari che haveano le barche per il ponte, la matina per tempo erano partiti et aviati a la volta di Marignan, et *similiter* vinti pezi de artellaria. Dice poi, che a hore zercha 18, lui vete sopra la piaza el marchese de Mantoa a cavalo con Monsignorin Visconte et quel Villa Chiara con le compagnie sue di gente d'arme et cavali lizieri, il qual medesimamente si partivano per Marignano, sogiongendo esso exponente che facendo lui colatione a l'hostaria, udite dir che 'l passava lì apresso el cardinal de Medici et il signor Prospero con le sue gente, che andavano a ritrovar le altre partite per inanti. In Milano veramente dice che è restato il Cardinal de' sguizari con tutti li sguizari, che si diceano esser 14 milia, li quali rimanevano a nome del duca di Bari fino che sua signoria 127
intrasse, qual si expectava fra 8 giorni con bon numero di gente; et per tal sua venuta si preparavano de lì in Milano molti gentilhomeni et gente per andarli incontro alegramente, et *etiam* si preparavano da 1000 banderuole et più. Per tal effetto dice *insuper* haver veduto da 25 in 30 pezi de artellaria, che erano de' francesi, esser retirate da li muri a la piaza del Domo, et che dal castello, fino a lui stete de lì, senti *solum* trazer 6 bote de artellarie. Il che veduto et inteso, lui relator se partì da Milano, parendoli non haver a star più de lì, essendo ussite le ditte gente. Et dice che nel suo ritorno, ritrovandosi lui tra Pozolo et le Chabianche, lochi distanti da Milano zercha 10 miglia, li sopragionseno a le spale le gente d'arme et fantarie spagnole, le qual venivano, come l'intese, da Monza, qual loco haveano preso, et per pressidio lassati fanti 300 in quello; le qual gente alozorno eri sera a Melz loco distante da Cassan miglia 5, che dove poi udite dir doveano venir la presente sera ad alozar a Lodi con tutto il resto di le sopraditte gente, et poi unitamente voleano andar di longo a Parma. La qual impresa de Parma voleano far, perchè li era impedite le vituarie da quella banda; la qual expedita, voleano venir verso quella città di Brexa et Bergamo, le qual due terre haveano designato dar al duca de Milan. Parma et Piasenza veramente dovea restar al Papa per l'a-